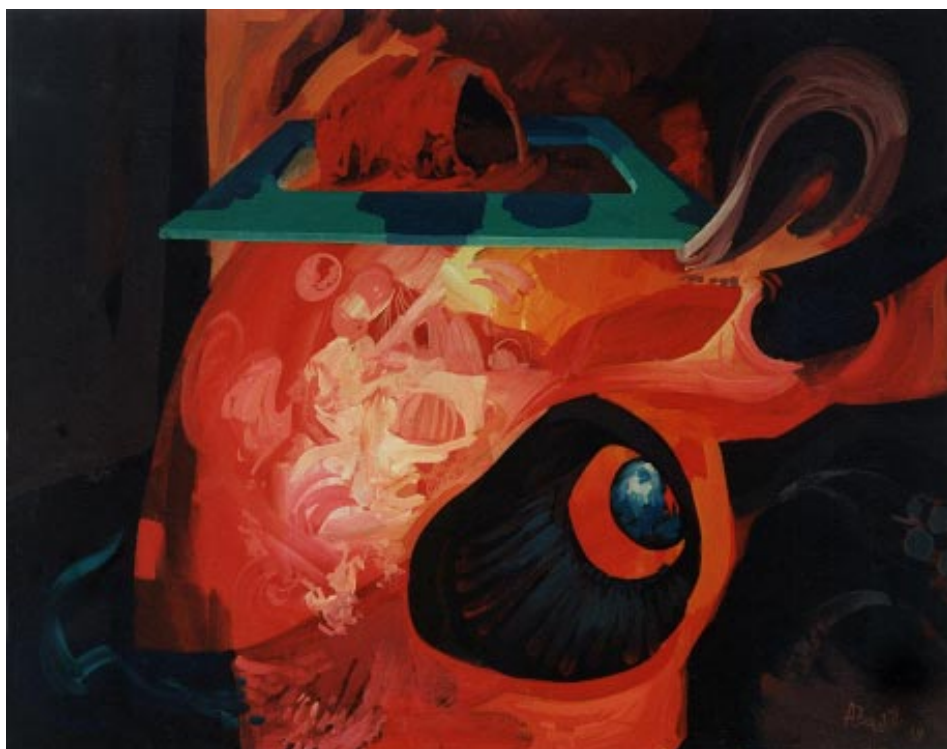


Selezionando alcune tra le molte opere di Adriano Boccaletti, si è deciso di privilegiare un gruppo di quadri ultimati tra la fine degli anni sessanta e l'inizio degli anni settanta. Questa scelta dipende non solo dalle indubbie qualità coloristiche dei dipinti esposti, tanto forti da coinvolgere immediatamente il visitatore in un vertiginoso labirinto cromatico, quanto - soprattutto - dalla personalissima soluzione che Boccaletti dà al conflitto tra il delirio visionario annunciato dalla televisione nell'era del suo primo trionfo e l'intelligenza del soggetto succube, spettatore allucinato degli incubi mediatici di una cultura in disordinato ripiegamento.

Boccaletti infatti, partito da solide basi neorealiste, che accortamente aveva giocato e ampliato nell'ambito della tradizione padana dei Cassinari, dei Pizzinato, dei Morlotti, era dotato di una sensibilità troppo accorta per non avvertire il cataclisma provocato dall'irruzione delle immagini catodiche già artefatte all'interno del de-

sco familiare. Immagini destinate a sconvolgere la coscienza individuale, provocando una sorta di mutazione antropologica nella collettività consumista dell'Italia del post-boom.

Così, egli elabora bruscamente una vera e propria poetica della *surrealtà*, ovvero diviene cronachista attento dell'infinita catena di suggestioni create dal massiccio affastellarsi dei mezzi di comunicazione. Assumendo nella sua pittura la brillantezza della superficie pubblicitaria, ma innestandovi la corposità e il sangue della materia viva. Nei quadri appaiono dunque teorie di fantasmi che entrano ed escono dalla fessura metafisica aperta dall'oggetto-televisione. Qui l'artista scatena la propria fantasia e, armato di un acume degno dei maestri fiamminghi, compone un universo di apparizioni che si intrecciano fra loro, proclamando la vanità dell'uomo e l'abissale lontananza dell'essere supremo, un dio fuggito di fronte a questa eterna processione di demoni. Esiti sinceri, intensi e volutamente imperfetti, che sfiorano in molti casi il capolavoro.



L'ispettore generale - 1969

aregolad'arte

disegni e dipinti del passato e del futuro
via san longino 1b mantova



Telegiornale - 1968

boccaletti

la s. v. è invitata
all'inaugurazione
sabato 9 aprile 2005
ore 18.30

aregolad'arte

www.aregoladarte.net

telefono 347 2303343 - 338 9541788

da martedì a sabato 16 - 20



TV informa - 1972

La galleria **aregolad'arte** nasce alla fine del 2003, con l'intento di presentare ad un pubblico di intenditori e di appassionati opere del '900 italiano e straniero. Nel cuore di Mantova, a pochi passi dalla Cattedrale di Sant'Andrea, **aregolad'arte** allinea nella sala superiore disegni e oli di alcuni prestigiosi maestri: Turcato, Guidi, Masson, Maccari, Dova, Prampolini, Fontana, Dorazio, Greco, Rognoni...

Nella sala inferiore si alternano invece esposizioni di ambito contemporaneo, che coinvolgono artisti contemporanei o personalità del secondo novecento. Un'attività di incontri e di conferenze arricchisce infine la vita del nuovo spazio, destinato ad aprirsi all'arte del presente.

Adriano Boccaletti nasce nel 1937 a Novi di Modena, dove vive e lavora come pittore e ceramista fino alla morte, avvenuta nel marzo 2002.

Aveva studiato presso l'Istituto d'Arte "Venturi" di Modena, dove si era diplomato in decorazione pittorica sotto la guida di Luigi Spazzapan, la cui grande lezione sull'importanza del continuo lavoro e della incessante ricerca non lo abbandonò mai. Fu essenzialmente pittore dalle forti doti coloristiche e dal sicuro tratto, ma la sua curiosità lo portò a spaziare oltre la pittura e ad interessarsi di fotografia, di ceramica (sia industriale che artistica), e di smalti su metallo (tecnica che gli permise di frequentare importanti stages all'estero).

Nell'ottobre 2001, per solennizzare i suoi quarant'anni di pittura, è stata allestita una importante personale, in occasione della quale è stata pubblicato la monografia "Adriano Boccaletti pittore" curata da Marzio dall'Acqua.

Così scrive appunto Marzio dall'Acqua: "... Il disordine, la disgregazione, il mondo larvale, lenticolare, questo anatomico svelarsi della materia con una organica repulsione raggiunge il massimo nella serie del 1968, mentre in *Annunciatore - telegiornale* la forma quadrata con gli angoli smussati del televisore segna un ritorno all'ordine che percorrerà tutta la ricerca di Boccaletti sul tema dell'importanza del nuovo mezzo di comunicazione: una condanna comune a molta arte di quegli anni a partire dalla pop americana, che si stava diffondendo anche in Italia riflettendosi in artisti come Mario Schifano, da cui Boccaletti sembra derivare certe pennellate fluide, filiformi, nastriformi, certe atmosfere oscure percorse da bagliori che qui diventano tremolii di luce, in un'aria di fluorescenza da tubo catodico. Opere nelle quali dall'informe contorcersi della materia incominciano a comparire ritratti emblematici, teste mozzate, mani sospese che emergono da un indistinto che è lo sfondo... Il ritorno alla forma definita, alla figura, seppure ridotta a frammento, a spezzone, porta Boccaletti a spostarsi verso temi surreali, senza tuttavia giungere mai a perdersi nel simbolo...

aregolad'arte

disegni e dipinti del passato e del futuro

via san longino 1b mantova



Dove vanno i rifiuti - 1968

boccaletti

da sabato 9 aprile
a sabato 30 aprile 2005